

## La storia

di Gian Giacomo Schiavi

# Il Comune patrimonio dell'Unesco che il sindaco vuole cedere (ai vicini)

Il progetto di accorpere Camagna, 521 abitanti, a Casale Monferrato. Le proteste: «È una svendita»

Camagna non è un Comune come gli altri. È un paese in saldo. Il sindaco l'ha messo in vendita, anzi l'ha offerto su un piatto d'argento al suo collega di Casale Monferrato. Ma i cittadini l'hanno scoperto a cose fatte: la delibera con la proposta tecnica di «fusione per incorporazione» e quella di risposta, con la manifestazione d'interesse, l'hanno letta sui giornali. E adesso c'è bagarre. Nei territori dove ci si chiama ancora con il soprannome dei nonni, l'identità è un distintivo e una bandiera: un Comune che fa l'eutanasia è una bestemmia, come un sindaco che non informa i suoi concittadini. Che cosa c'è sotto?, si chiede la gente. Camagna ha 521 abitanti, una chiesa monumento, una vista mozzafiato, la banca e la posta aperti a giorni alterni, il grignolino, il barbera e gli Infernot, le grotte con il bollino dell'Unesco che rendono il vino speciale: sono un patrimonio da salvare.

Perché ha proposto l'annessione, signor sindaco? Claudio Scagliotti, 48 anni, architetto, lista civica, al secondo mandato, si stupisce del can can: «C'è molta confusione, per ora siamo fermi alla proposta. Ci sarà uno studio di fattibilità, poi sceglieranno i cittadini. C'è una legge che parla di incorporazioni: io la rispetto. Mi è sembrata più vantaggiosa dell'attuale associazione con gli altri comuni per garantire strutture e servizi...»

Che i piccoli Comuni siano in difficoltà non è un mistero.

## La polemica

Le incorporazioni sono previste dalla legge Delrio. «Così verremo ridotti a un quartiere»

E che i tagli dei trasferimenti rendano difficile la gestione dei servizi è un dato di fatto: per questo la legge Delrio prevede accorpamenti di funzioni attraverso unioni e sinergie. «Ma io trovo insensata la proposta di diventare un quartiere di Casale» sbotta Sergio Garlando, ex vicesindaco, attivo nel fronte del no. «Sembra un'offerta speciale da supermarket, paghi uno e prendi due: il paese e il bollino dell'Unesco», sibila Sandra Scagliotti, anche lei per Camagna libera. Una lettera accusa: «Come osate distruggere per qualche denaro in più l'autonomia decisionale di un Comune che altri amministratori hanno governato con orgoglio per più di un millennio?».

A pensar male si fa peccato, ma se è chiaro il vantaggio di Casale, la città dei krumiri con l'immagine deturpata dallo scandalo Eternit che domani potrebbe esibire il logo Unesco, qual è il guadagno di Camagna? Sembra una svendita, signor sindaco. «Io dico: "proviamo". Oggi Camagna arranca, i fondi languono, con Casale avremo quattro ragionieri centralizzati al posto degli attuali due, programmi d'avanguardia, pratiche più snelle. Quanto alla svendita, importante è vendersi bene... E poi c'è sempre il referendum».

Ma il referendum costa. Dai cento ai centoquaranta mila

## Chi è



● Claudio Scagliotti, 48 anni, architetto, è sindaco di Casale Monferrato con una lista civica

● Camagna, 521 abitanti (in alto a destra) famoso per gli Infernot, grotte che rendono speciale il vino, che hanno il bollino Unesco



euro. Non è uno spreco in un momento come questo? «Certo che lo è. E nelle segrete stanze si sta lavorando per abbassare il quorum e far passare tutto più facilmente. Ma come possono i cittadini di Camagna

accettare la fumosità di certe promesse?», si chiede Nicola Sirchia consigliere di Forza Italia a Casale. Il clima politico è arroventato. Luca Servato, consigliere Pd, di Casale, stempera un pò. «Raddoppiano i fondi

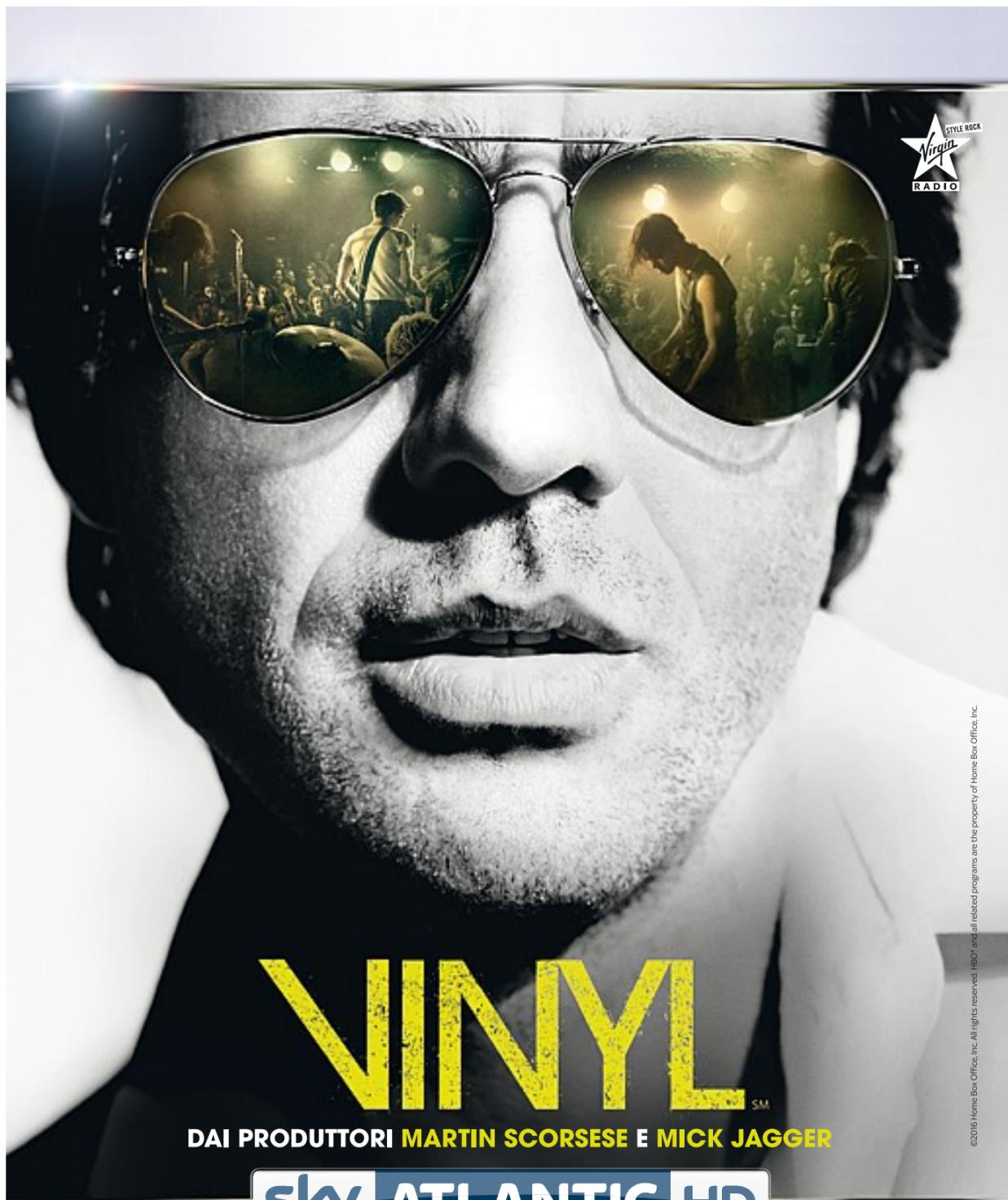
## La mappa



per le fusioni dei piccoli Comuni e cambia la geografia: non si va più a cavallo. La proposta di Camagna è un banco di prova per Casale che si candida a diventare capitale del Monferrato».

Dire «fusione per incorporazione» fa venire i brividi a Garlando. Un po' perché sembra un esperimento del dottor Frankenstein e un po' perché la trova inutile per un Comune con un avanzo di bilancio di 24 mila euro, che fa fatica ma si arrangia, con orgoglio e dignità. Questa è una terra di uomini e donne che non si arrendono facilmente, dice. La Resistenza ha lasciato una lunga scia di sangue. Al bar del paese ricordano la fucilazione di 27 partigiani contadini e si parla di Tek Tek capo della brigata autonoma Grana e di Fenoglio, passato qui dalle sue Langhe. Camagna è una storia minuta, ma va seguita con attenzione. Ricorda l'Italia del partigiano Johnny: «Una cosa piccola, ma alquanto seria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non perderti un'altra grande esclusiva.  
Arriva la nuova attesissima serie TV di Martin Scorsese e Mick Jagger sul Rock 'n' roll anni '70.  
Questa sera alle 21.10 la prima puntata in lingua originale, solo su Sky Atlantic HD.

Da vedere anche su Sky On Demand.

Contenuto disponibile anche via FIBRA TIM

## Al San Raffaele

### Nei macrofagi la nuova strada anti leucemia

di Adriana Bazzi

Di solito si usano farmaci, chemioterapici e anticorpi monoclonali, che distruggono le cellule tumorali. Nei casi più gravi si può pensare al trapianto di midollo osseo, o anche di staminali. Queste sono oggi le possibilità di cura per chi si ammala di leucemia linfatica cronica. Ma adesso si profila una via alternativa, messa a punto da ricercatori dell'Irccs Ospedale San Raffaele di Milano: far terra bruciata attorno al tumore, distruggendo i macrofagi, cellule del sistema immunitario che, in teoria, hanno il compito di eliminare le cellule tumorali, ma in pratica ne favoriscono la crescita. La ricerca è stata pubblicata sulla rivista medica *Cell Reports*. La leucemia linfatica cronica colpisce 10 persone su 100 mila in Italia, soprattutto adulti, oltre i 60 anni: è il tumore del sangue (interessa certi globuli bianchi) più diffuso in Occidente. Qualche volta la malattia non è molto aggressiva (per questo si aspetta di vedere come evolve), altre volte invece si: per questo si stanno studiando nuove terapie. I ricercatori del San Raffaele, con il supporto dell'Associazione nazionale per la ricerca sul cancro, hanno focalizzato l'attenzione sul microambiente in cui il tumore cresce. «Abbiamo visto che la malattia non progredisce, o addirittura regredisce, quando i macrofagi vengono tolti di mezzo» spiega Maria Teresa Sabrina Bertilaccio, ricercatrice al San Raffaele, una delle autrici del lavoro. Le sperimentazioni sono in corso, per verificare se questi farmaci possono davvero migliorare la sopravvivenza dei pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA